

Se non c'è opposizione, gli sarà accordato un congedo di 15 giorni.

(È accordato.)

Il deputato Arezzo di Donnafugata scrive che, chiamato per telegrafo al letto dell'unica sua figlia ammalata, non ha potuto chiedere prima un congedo, che ora ci chiede per un mese.

(È accordato.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER UN PRESTITO DI 700 MILIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge per un prestito di 700 milioni di lire.

Il progetto del Ministero consta di un solo articolo: la Commissione ha aggiunto due altri articoli.

Interrogo il ministro delle finanze se accetta gli articoli aggiunti dalla Commissione.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Li accetto.

PRESIDENTE. Leggo dunque i tre articoli del Ministero e della Commissione.

« Art. 1. È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita 5 0/0 da iscriversi nel Gran Libro del debito pubblico, quanta valga a far entrare nel tesoro settecento milioni di lire.

« Art. 2. L'emissione dei 300 milioni di buoni del tesoro, già accordata da leggi precedenti al Governo del Re, sarà ridotta a 150 milioni entro l'anno corrente.

« Art. 3. il ministro delle finanze, compiuta l'operazione del prestito, ne renderà conto al Parlamento. »

È aperta la discussione generale.

Il deputato La Porta ha chiesto facoltà di parlare per proporre una questione pregiudiziale.

LA PORTA. La mia proposta sospensiva della discussione sul grave progetto di legge, che oggi sta all'ordine del giorno, in un momento in cui abili oratori da ogni parte della Camera sono preparati con seri e brillanti discorsi ad affrontare una lotta politica e finanziaria, quando su molti dei banchi di questa Camera dividesi coll'onorevole ministro delle finanze una strana, indomabile impazienza per venire alla discussione ed alla votazione di questa legge, io non mi illudo, la mia proposta sospensiva troverà forse molte opposizioni, ed anche tra coloro che intendono votare contro il prestito.

Però, siccome io reputo che la proposta sospensiva sia l'unica che convenga e all'esatto criterio della nostra situazione finanziaria ed al supremo interesse dello Stato, così non esito a proporla, e vengo brevemente a sviluppare le ragioni che la confortano.

Se l'onorevole ministro delle finanze, nel proporci un prestito effettivo di 700 milioni, fosse venuto a dichiarare che questo prestito è di un'urgenza suprema al tesoro dello Stato, non sarei io quello che verrei a proporvi di sospenderne la discussione.

Qualunque fosse stata la mia opinione in materia di prestito, qualunque fosse stato il mio concetto sull'ordine organico delle nostre finanze, io avrei accettata subito la discussione, avrei forse votato il prestito, l'a-

vrei subito come si subisce una legge fatale di pubblica salute. Ma poichè l'onorevole ministro delle finanze, e in questo io credo non ha usato abilità di metodo, ma coscienza di verità; poichè l'onorevole ministro delle finanze nella sua esposizione sommaria conchiude dichiarando: che il prestito non è questione d'urgenza pel tesoro, ma d'urgenza pel nostro sistema finanziario, avvegnachè egli reputi ciò possa efficacemente condurre all'organamento delle nostre finanze, sento pieno il mio diritto di esaminare, se oggi colla discussione di un sistema generale di finanza e del prestito che deve puntellarlo, abbiasi quella solidità di metodo, quella solidità di base sufficiente per riuscire con seria e pratica utilità all'organamento definitivo delle nostre finanze.

Io non entrerò precisamente nel merito del sistema ministeriale, mi limiterò a quelle attinenze prominenti, che possono giovarmi per argomentare e sostenere la mia tesi.

L'onorevole ministro, dopo aver esposto un quadro dello stato delle nostre finanze, delle spese, delle entrate e del disavanzo che ne consegue; dopo averci abilmente fatta una genesi storica della nostra situazione finanziaria, dopo avere saviamente proposto di dividere le spese e le entrate ordinarie dalle spese ed entrate straordinarie, e il disavanzo ordinario dal disavanzo straordinario, propone un ordine di mezzi ordinari e quindi un prestito di 700 milioni per completare questo ordine di mezzi. Assume quindi come un unico sistema d'ordine organico il livellamento entro il periodo di 4 anni tra le spese e le entrate straordinarie, agevolato dal soccorso potente ed efficace del prestito dei 700 milioni che propone.

Or dunque, signori, il prestito nel sistema del ministro non è che il corollario della nostra situazione finanziaria, non è che il complemento dell'ordine dei mezzi ordinari che egli si propone onde giungere, nel periodo di quattro anni, al livellamento, al pareggio delle nostre finanze. Il prestito in quel sistema non è un elemento di base, è un elemento sussidiario.

NISCO. Domando la parola.

LA PORTA. Gli elementi di base, io dico, sono i mezzi ordinari che egli propone. Ora, signori, vi sostengo che i mezzi ordinari, come elemento di base del sistema ministeriale, non poggiano che sopra vane presunzioni, sopra indefinite promesse, e che quindi essi non possono servire di utile base ad un serio ed abile sistema finanziario.

Vengo alle prove le quali trovano maggiore sviluppo nel rapporto della Commissione stessa.

Quali sono i mezzi ordinari proposti dall'onorevole ministro delle finanze per giungere al livellamento graduale delle nostre finanze? La diminuzione delle spese ordinarie composta dei risparmi che sono nella facoltà del potere esecutivo, e che il potere esecutivo promette di attuare. Viene la cifra presuntiva poi di questi risparmi. Ma la base di questi risparmi non esiste che nella facoltà del potere esecutivo, nella buona volontà